

Un aspetto cruciale della crisi economica italiana

Un vecchio apparato industriale

L'urgenza di una trasformazione che non si contrapponga ma si intrecci alle grandi questioni del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dei consumi sociali

La relazione del governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, recata quest'anno, a un certo punto, questa affermazione testuale: «Ai fattori congiunturali avversi si aggiungono fatti che rappresentano i segni delle tendenze a lungo termine: la chimica secondaria, la meccanica di precisione e i settori a tecnologia avanzata risentono dello scarso sviluppo nel campo della ricerca scientifica e tecnologica, mentre i settori tessili, dell'abbigliamento e delle calzature perdono terreno ad opera di Paesi di più recente sviluppo, che si avvantaggiano rispetto all'Italia nel costo del lavoro».

pano. E non per un caso del destino, ma per l'effetto di una divisione internazionale del lavoro, stabilito dalle multinazionali e dai Paesi imperialisti più forti, che confinano l'Italia in una sorta di limbo. Le vicende della elettronica, della produzione della energia nucleare, della chimica, di certi comparti della elettromeccanica sono esemplari: si potrebbe scrivere una sorta di romanzo giallo della economia italiana.

Questa condizione determina un effetto di depressione sulla ricerca scientifica, prima di tutto su quella tecnologica, sulla ricerca applicata, e poi, con effetti relativi di retroazione, sulla stessa ricerca di base. La crisi della ricerca non ha solo questa ragione. Vi è la storia della borghesia italiana, dei suoi limiti culturali, della rivoluzione democratica distorta e soffocata, lo sfacelo delle università, e così via. Ma è del tutto evidente l'influenza negativa che la struttura dell'apparato industriale italiano ha avuto sulla ricerca; e come poi, di ritorno, lo stato deprelevatore della ricerca si rifletta sulla produzione e sulla stessa formazione culturale nazionale.

Necessità del rilancio

Questo — il rilancio su nuove basi della ricerca, e la trasformazione dell'apparato industriale — è dunque un punto-chiave nella crisi economica presente nella costruzione di un nuovo modello di sviluppo: un terreno su quale, è importante notarlo, già il movimento operaio ha cominciato a portare la sua lotta, con i nuovi contenuti delle ultime grandi vertenze aziendali (ad esempio nell'accordo Olivetti ci si riferisce al piano di calcolo).

A una siffatta prospettiva — che si cerca solitamente di oscurare con la falsa informazione e con mistificazioni di ogni genere, e intorno alla quale è invece importante far crescere una lotta unitaria di massa — si possono muovere due obiezioni, che vanno respinte con qualche chiarimento. La prima riguarda il finanziamento della ricerca e del rinnovamento dell'apparato industriale. Si dice in sostanza: «Siamo senza una lira, queste cose costano, ne ripareremo quando avremo i mezzi per farle». Una tale obiezione — si può dire — è un po' come dire: «Non si può muovere un piede, se non si ha un piede».

Lucio Libertini

La Spagna di fronte alla crisi del regime fascista

Il fiato grosso del franchismo

Lo sviluppo delle lotte operaie esercita un'influenza crescente sulla convergenza fra le forze democratiche - Comunisti, socialisti, carlisti, cattolici progressisti, settori dc agiscono insieme in molte regioni - Un programma per l'alternativa al regime. Settori della borghesia sondano la possibilità di gettare le basi di un partito conservatore di massa - Il ruolo della Chiesa



Operai dei cantieri di Bilbao.

SERVIZIO

MADRID, giugno. Nei primi mesi del '74 le lotte operaie e popolari, a livello di fabbrica e di zona, si sono sviluppate rispetto allo stesso '73, che pure era stato l'anno più importante per il volume delle ore di sciopero: sedici milioni, secondo le statistiche ufficiali. Malgrado le accresciute difficoltà di coordinamento settoriale e orizzontale, dovute alla repressione con cui il governo Arias Navarro ha colpito gli organismi di direzione ai vari livelli, le Commissioni Operale hanno consolidato la loro influenza nel Paese, e la loro presenza nei centri sindacali è risultata decisiva. Se la Catalogna resta il punto più alto delle lotte operaie, tuttavia agiliziano e scioperi di grande rilievo si sono avuti in tutto il territorio nazionale. Azioni di grande importanza si sono svolte ad Alcoy (tutte le fabbriche tessili in sciopero dal primo al 20 gennaio), alla Standard di Madrid, la più grande fabbrica metalmeccanica della capitale (con l'adesione quasi totale degli impiegati tecnici ed amministrativi), alla Astina in Galizia, alla Laminaciones Lesaca in Navarra, in decine di fabbriche nei Paesi Baschi, in Andalusia, nelle Asturie.

Assieme agli operai, altri soggetti sociali hanno lottato, ancor più che negli anni precedenti, per migliori condizioni di vita, contro l'inflazione e il continuo aumento dei prezzi, per nuovi diritti sindacali e legislativi. E' il caso dei ganaderos, migliaia e migliaia di contadini allevatori che hanno scioperato nei Paesi Baschi, a Santander, in alcune zone delle Asturie, la Rioja e Burgos, rivendicando, come la polizia agraria del governo, la costituzione di cooperative di produttori e una nuova politica dei prezzi del latte in alternativa a quel-

la attuale che colpisce i piccoli e medi contadini e favorisce soltanto i grandi monopoli della trasformazione e della distribuzione. E' stata la maggiore azione contadina svolta sotto il franchismo, un segno chiaro che la protesta sociale tende sempre più ad allargarsi anche alle campagne e che la classe operaia non è più isolata nello scorporo di classe. E' il caso dei pescatori che in trecentomila hanno dato vita al primo sciopero generale di categoria bloccando l'intera flotta peschiera del Paese in risposta al continuo aumento del prezzo del gasolio. E' il caso infine delle numerose azioni di lotta degli insegnanti delle scuole medie e degli assistenti universitari che hanno saputo saldare le loro rivendicazioni settoriali con la lotta più generale degli studenti contro la selezione di classe nella scuola, contro la repressione, per l'amnistia e la libertà democratiche.

Questo, a grandi linee, il panorama delle lotte di questa prima parte del '74; lotte che tendono a radicalizzarsi sul piano politico generale, nella misura in cui si accentua la repressione fascista e si aggrava la situazione economica del Paese a causa del tasso di inflazione che cresce di mese in mese (il costo della vita è aumentato nel '73 del 15 per cento, per l'anno in corso si prevede un ulteriore aumento del 20 per cento).

La situazione nei paesi baschi

Di grande interesse è, in questo quadro, la situazione nei Paesi Baschi dove l'antica pregiudiziale anticomunista del schieramento nazionalista formato dal PNV (il Partito nazionalista basco, la principale forza politica della borghesia locale), dal PSOE (il Partito socialista spagnolo) e dai gruppi repubblicani si è unita a un fronte di comunisti, carlisti e gruppi cattolici di diversa collocazione politica quali la HOAC (le ACLI spagnole), i gruppi di base «Cristiani per il socialismo» e «Giustizia e pace», la commissione cattolica che ha dato di recente il via ad una raccolta popolare di firme per l'amnistia e di cui fa parte l'arcivescovo, il leader della sinistra democristiana.

La situazione nei paesi baschi è di grande interesse. Di grande interesse è, in questo quadro, la situazione nei Paesi Baschi dove l'antica pregiudiziale anticomunista del schieramento nazionalista formato dal PNV (il Partito nazionalista basco, la principale forza politica della borghesia locale), dal PSOE (il Partito socialista spagnolo) e dai gruppi repubblicani si è unita a un fronte di comunisti, carlisti e gruppi cattolici di diversa collocazione politica quali la HOAC (le ACLI spagnole), i gruppi di base «Cristiani per il socialismo» e «Giustizia e pace», la commissione cattolica che ha dato di recente il via ad una raccolta popolare di firme per l'amnistia e di cui fa parte l'arcivescovo, il leader della sinistra democristiana.

La situazione nei paesi baschi è di grande interesse. Di grande interesse è, in questo quadro, la situazione nei Paesi Baschi dove l'antica pregiudiziale anticomunista del schieramento nazionalista formato dal PNV (il Partito nazionalista basco, la principale forza politica della borghesia locale), dal PSOE (il Partito socialista spagnolo) e dai gruppi repubblicani si è unita a un fronte di comunisti, carlisti e gruppi cattolici di diversa collocazione politica quali la HOAC (le ACLI spagnole), i gruppi di base «Cristiani per il socialismo» e «Giustizia e pace», la commissione cattolica che ha dato di recente il via ad una raccolta popolare di firme per l'amnistia e di cui fa parte l'arcivescovo, il leader della sinistra democristiana.

Le lotte contadine

Assieme agli operai, altri soggetti sociali hanno lottato, ancor più che negli anni precedenti, per migliori condizioni di vita, contro l'inflazione e il continuo aumento dei prezzi, per nuovi diritti sindacali e legislativi. E' il caso dei ganaderos, migliaia e migliaia di contadini allevatori che hanno scioperato nei Paesi Baschi, a Santander, in alcune zone delle Asturie, la Rioja e Burgos, rivendicando, come la polizia agraria del governo, la costituzione di cooperative di produttori e una nuova politica dei prezzi del latte in alternativa a quel-

La rassegna quindi non ha isolato una o più delle correnti presenti oggi nel campo dell'arte, così come non ha privilegiato questo o quello stile, questo o quel criterio di definizione della qualità estetica di un'opera. Una mostra-venta come questa, infatti, doveva saper offrire al pubblico m.u.v. di interesse attivi su vari piani, arricchendosi e articolandosi a tale scopo. La partecipazione e il confronto con le tendenze artistiche presenti nell'arte del nostro Paese, conservando all'iniziativa, nel medesimo tempo, un suo specifico rilievo artistico, un suo interesse culturale autentico e non generico. La responsabilità degli inviti è stata delegata ad ogni

Una rassegna che da Milano raggiungerà molti altri centri del Paese

L'ARTE CONTRO IL FASCISMO

Alla grande mostra-venta, organizzata dall'ANPI, gli artisti italiani hanno massicciamente contribuito con la donazione di più di settecento opere - Una partecipazione rappresentativa della ricerca artistica nel nostro Paese

Si concluderà tra pochi giorni a Milano la grande mostra-venta di opere d'arte che l'ANPI nazionale ha organizzato in collaborazione con la Sala della Balla del Castello Sforzesco. La rassegna, che verrà resa itinerante e percorrerà i maggiori centri del Paese, è nata per contribuire anche finanziariamente alla lotta contro il fascismo vecchio e nuovo in ogni parte del mondo. Si tratta di una iniziativa resa possibile dalla massiccia risposta degli artisti italiani — più di settecento, infatti, sono le opere donate — e del merito di una tale larghissima partecipazione deve essere ascritto ai profondi sentimenti antifascisti che permeano tanta parte della cultura italiana ma, anche, ai particolari criteri con cui gli organizzatori hanno proceduto, e permesso, appunto, una larghissima partecipazione di artisti, i più diversi tra loro per fama, età, formazione e scelte espressive.

Si poteva scegliere, cioè, nel momento in cui si è aperto il lavoro di organizzazione, tra due ipotesi operative possibili, tra due immagini di

La rassegna quindi non ha isolato una o più delle correnti presenti oggi nel campo dell'arte, così come non ha privilegiato questo o quello stile, questo o quel criterio di definizione della qualità estetica di un'opera. Una mostra-venta come questa, infatti, doveva saper offrire al pubblico m.u.v. di interesse attivi su vari piani, arricchendosi e articolandosi a tale scopo. La partecipazione e il confronto con le tendenze artistiche presenti nell'arte del nostro Paese, conservando all'iniziativa, nel medesimo tempo, un suo specifico rilievo artistico, un suo interesse culturale autentico e non generico. La responsabilità degli inviti è stata delegata ad ogni

La rassegna quindi non ha isolato una o più delle correnti presenti oggi nel campo dell'arte, così come non ha privilegiato questo o quello stile, questo o quel criterio di definizione della qualità estetica di un'opera. Una mostra-venta come questa, infatti, doveva saper offrire al pubblico m.u.v. di interesse attivi su vari piani, arricchendosi e articolandosi a tale scopo. La partecipazione e il confronto con le tendenze artistiche presenti nell'arte del nostro Paese, conservando all'iniziativa, nel medesimo tempo, un suo specifico rilievo artistico, un suo interesse culturale autentico e non generico. La responsabilità degli inviti è stata delegata ad ogni

La rassegna quindi non ha isolato una o più delle correnti presenti oggi nel campo dell'arte, così come non ha privilegiato questo o quello stile, questo o quel criterio di definizione della qualità estetica di un'opera. Una mostra-venta come questa, infatti, doveva saper offrire al pubblico m.u.v. di interesse attivi su vari piani, arricchendosi e articolandosi a tale scopo. La partecipazione e il confronto con le tendenze artistiche presenti nell'arte del nostro Paese, conservando all'iniziativa, nel medesimo tempo, un suo specifico rilievo artistico, un suo interesse culturale autentico e non generico. La responsabilità degli inviti è stata delegata ad ogni

La rassegna quindi non ha isolato una o più delle correnti presenti oggi nel campo dell'arte, così come non ha privilegiato questo o quello stile, questo o quel criterio di definizione della qualità estetica di un'opera. Una mostra-venta come questa, infatti, doveva saper offrire al pubblico m.u.v. di interesse attivi su vari piani, arricchendosi e articolandosi a tale scopo. La partecipazione e il confronto con le tendenze artistiche presenti nell'arte del nostro Paese, conservando all'iniziativa, nel medesimo tempo, un suo specifico rilievo artistico, un suo interesse culturale autentico e non generico. La responsabilità degli inviti è stata delegata ad ogni

Crisi della ricerca

A questa legge non sfugge l'economia italiana, da quando essa è entrata nell'area avanzata, pur occupandosi in una posizione marginale. Questi anni segnano lo spostamento di importanti produzioni tradizionali verso l'estero. Tra breve la FIAT produrrà sui mercati esteri tutti i suoi automobili quanto ne produce in Italia; l'Olivetti fa le sue macchine da scrivere in Argentina e in Spagna; certi comparti tessili declinano a favore di industrie di Paesi in via di sviluppo.

Ma è una legge che funziona in modo unilaterale nel nostro Paese: perché da noi i settori nuovi non si svilup-

NOVITA EDITORIALI RIUNITI Engels STORIA E LINGUA DEI GERMANI Zanardo FILOSOFIA E SOCIALISMO Reclus LA RIVOLTA DEI T'AI-P'ING Campinotti CESARE MANETTI Johnson LA STORIA DEL DOTTOR SORGE Reed DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO Pointud-Tronchère GUIDA DEL MAESTRO Dobb TEORIA ECONOMICA E SOCIALISMO Burgum ROMANZO E SOCIETA' Korolèv STORIA CONTEMPORANEA DEL CILE 1956-1973 Togliatti COMUNISTI SOCIALISTI CATTOLICI Finelli LA SCUOLA PUBBLICA DELL'INFANZIA Cossutta IL FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI DISEGNI E SCULTURE DIPINTE DI MATIA MORENI RISTAMPE Marx Il capitale